

lità.¹ Tuttavia il Papa non trovò necessario un supplemento d'istruttoria circa la condotta di Schaffgotsch.² Schaffgotsch stesso si dichiarò pronto a rispondere ad ogni commissario pontificio. Così Benedetto ritornò sull'antecedente idea d'incaricare di un'inchiesta il nunzio polacco Archinto. Tale inchiesta non doveva avere carattere giuridico e limitarsi soltanto alla presente condotta di Schaffgotsch, poichè gli antecedenti errori aveva già riconosciuto egli stesso.³ Frattanto Federico aveva fatta la sua promessa scritta riguardo ai postulati del Capitolo e s'era anche dichiarato d'accordo colla missione di Archinto.⁴ Questi, dopo una dimora di due settimane in Breslavia, compilò il 5 febbraio 1748 una relazione particolareggiata favorevole intorno al risultato della sua inchiesta. Benedetto partecipò a tutti i cardinali presenti in Roma il contenuto di questa relazione e riferì le trattative con Bastiani e Coltrolini. I 16 cardinali radunati furono unanimi nell'opinione che si dovesse ammettere un vero miglioramento di Schaffgotsch e non gli si potesse più a lungo rifiutare il riconoscimento. Il 5 marzo 1748 il Papa nominò il principe Schaffgotsch vescovo di Breslavia, senza fare qualsiasi cenno alla nomina regia.⁵

Federico aveva dunque raggiunto una meta così ardentemente desiderata; in essa egli vedeva soltanto un successo del suo intervento. Come egli si figurasse i rapporti col nuovo vescovo risulta chiaro dalla sua lettera del 28 marzo 1748, nella quale presentava a Schaffgotsch le sue congratulazioni per la nuova dignità. « Credo di poter contare sulla certezza di non dovervi mai ricordare che dovete il successo a me ». Inoltre nel Capitolo del Duomo non dovevano venir mai asunte persone che mostrassero poco zelo per il servizio del re.⁶

¹ Cfr. THEINER I 291 ss. Benedetto XIV loda di fronte a Tencin il contegno

e i procedimenti di Bastiani; vedi HECKEREN I 377.

² HECKEREN I 368 (29 novembre 1747).

³ lvi 309 (6 dicembre 1747); * Albani a Uhlfeld il 16 dicembre 1747, Archivio di Stato di Vienna; THEINER I 315-322; MÜTING 12. Quanto poco Schaffgotsch migliorasse, da vescovo, la sua vita, nonostante tutto è dimostrato da FECHNER in *Zeitschrift für preuss. Gesch.* XX (1883) 120 ss. Vivere egli, scriveva Schaffgotsch al Papa (THEINER II 61), come un eremita; ma di fatto colla sua condotta e coi suoi debiti, provocò inquietanti conflitti; vedi STETINER 25 s. Nemmeno Benedetto XIV si fidava delle notizie circa il miglioramento di Schaffgotsch; vedi HECKEREN I 275.

⁴ LEHMANN III, n. 119, 120, 134.

⁵ Descrizione estesa degli avvenimenti in THEINER I 328-351. Cfr. STETINER 14; * Albani a Colloredo il 24 febbraio e 9 marzo 1748, Archivio di Stato di Vienna.

⁶ LEHMANN III 162; THEINER I 354 ss., *Docum.* n. 26.